l'ammissione al passivo di complessivi euro 17.000,00, di cui euro 4.250,00 in via privilegiata ex art. 2751 bis n. 2 cc. ed euro 12.750,00 in prededuzione ai sensi dell'art. 6 cc.ii., il quale dispone che sono prededucibili “i crediti professionali sorti in funzione della presentazione della domanda di concordato preventivo nonché del deposito della relativa proposta e del piano che la corredda, nei limiti del 75% del credito accertato e a condizione che la procedura sia aperta ai sensi dell'articolo 47” (lett. c).

Il giudice delegato ha ammesso l'intero importo in via privilegiata, senza tuttavia riconoscere natura prededucibile relativamente ad euro 12.750,00; ciò in quanto, pur avendo l'intestato Tribunale con decreto del 16.10.2023 dichiarato l'apertura della procedura di concordato, la stessa era stata revocata con successivo decreto del 07.12.2023 (depositato l'11.12.2023), in conseguenza del mancato pagamento della cauzione da parte della proponente.

Viceversa, secondo i ricorrenti sussisterebbero le condizioni previste dalla legge (come precisate dalla giurisprudenza di legittimità) per il riconoscimento della prededuzione, originando il credito da un'attività professionale funzionale all'intervenuta apertura della procedura di concordato ed alla conservazione dei valori aziendali e risultando irrilevante il successivo provvedimento di revoca imputabile al mancato pagamento delle spese di procedura.

I ricorrenti hanno chiesto la riforma della decisione del giudice delegato ed il riconoscimento della prededuzione rispetto ad euro 12.750,00.

Con comparsa depositata il 04.05.2025 si è costituita la procedura di liquidazione giudiziale, la quale ha insistito per il rigetto dell'opposizione, sul presupposto che nel caso di specie mancherebbe il presupposto per il riconoscimento della prededuzione di cui all'art. 6, ossia la consecuzione tra la procedura di concordato e quella di liquidazione giudiziale: *“l'apertura della liquidazione giudiziale n. 41/2024 a carico della debitrice infatti, non è stata dichiarata nell'ambito del procedimento unitario n. 8/23, bensì è stata dichiarata con sentenza emanata all'esito di un distinto procedimento unitario attivato, a distanza di mesi, su istanza di un creditore che aveva proposto il ricorso ex art. 40 CCII volto ad ottenere l'apertura della liquidazione giudiziale della debitrice. Il ricorso del creditore veniva depositato ed iscritto a ruolo in data 13.06.2024 dando origine ad un distinto procedimento unitario identificato al n. 86/2024 del Tribunale di Nocera Inferiore”* (cfr. pag. 6 della memoria).

Con la nota depositata il 12.05.2025 i ricorrenti hanno ribadito la richiesta di accoglimento del ricorso, richiamando *“il noto orientamento della Corte di legittimità, secondo cui la dichiarazione di fallimento seguita al concordato preventivo attua non un fenomeno di mera successione cronologica, ma di "consecuzione di procedimenti", che, pur formalmente distinti, sul*

piano funzionale finiscono per essere strettamente collegati, nel fine del rispetto della regola della par condicio, avendo le due procedure a presupposto un analogo fenomeno economico”.

Con ordinanza del 23.05.2025 la causa è stata riservata al collegio per la decisione.

Nel termine concesso ai sensi dell’art. 207 co. 13 cc.ii i soli ricorrenti hanno depositato la memoria conclusiva.

Tanto premesso, l’art. 6 cc.ii. dispone che sono prededucibili “i crediti professionali sorti in funzione della presentazione della domanda di concordato preventivo nonché del deposito della relativa proposta e del piano che la correda, nei limiti del 75% del credito accertato e a condizione che la procedura sia aperta ai sensi dell’articolo 47” (lett. c).

Il secondo comma del citato articolo precisa che *“la prededuzione opera in caso di apertura del concorso e permane anche quando si susseguono più procedure”*.

Dunque, affinché un credito professionale goda del beneficio della prededuzione, occorre che il credito sia sorto in funzione della presentazione della domanda di concordato preventivo e che la procedura sia stata aperta ai sensi dell’art. 47 cc.ii..

Nel caso di specie, è incontestato e comunque documentato che gli odierni ricorrenti abbiano prestato assistenza legale alla società *in bonis* ai fini della presentazione della domanda di concordato e che la procedura sia stata aperta il 12.10.2023 (cfr. l’incarico di assistenza professionale ed il decreto ex art. 47 cc.ii. in atti).

Ciò nonostante, la curatela eccepisce che nel caso di specie la prededuzione non potrebbe essere riconosciuta, in quanto la stessa permane finché esiste la procedura in seno alla quale la stessa “si è formata” mentre, sotto un diverso profilo, può sopravvivere in una ulteriore procedura concorsuale soltanto ove quest’ultima sia in continuità diretta con la prima.

In altre parole, secondo la curatela, nella parte in cui precisa che la prededuzione *“permane anche quando si susseguono più procedure”*, il comma 2 dell’art. 6 cc.ii. fa riferimento al caso in cui, revocata l’ammissione al concordato preventivo e riscontrata l’esistenza di uno stato di insolvenza, il Tribunale dichiara immediatamente la liquidazione giudiziale del patrimonio.

Qualora, invece, sussista uno iato temporale tra le due procedure, il credito prededucibile nella prima procedura cessa di avere tale natura in quella successiva.

Trattasi di una ricostruzione priva di pregio giuridico.

Difatti, nella prospettiva del legislatore due procedure si susseguono (o, in altri termini, vi è consecuzione tra le stesse) quando sono collegate, ossia volte a regolare una coincidente situazione di dissesto dell’impresa.

Da tanto consegue che è di per sé indifferente lo spazio temporale che separa la chiusura di una procedura “minore” dalla dichiarazione di liquidazione giudiziale del patrimonio, in quanto ciò

che conta è che si tratti di un fenomeno giuridico unitario, per identità di soggetti e di requisito oggettivo.

Tale conclusione trova conferma all'art. 69 bis legge fallimentare, laddove si prevede(va) che *“nel caso in cui alla domanda di concordato preventivo segua la dichiarazione di fallimento, i termini di cui agli articoli 64, 65, 67, primo e secondo comma, e 69 decorrono dalla data di pubblicazione della domanda di concordato nel registro delle imprese”*.

Difatti, già con riferimento a tale disposizione la Corte di Cassazione ha chiarito che - in tema di revocatoria fallimentare - nel caso in cui, dopo la revoca dell'ammissione del debitore al concordato preventivo, si frapponga un intervallo di tempo prima della sua dichiarazione di fallimento, non è esclusa la consecuzione delle procedure concorsuali e, quindi, la retrodatazione del termine iniziale del periodo sospetto, in presenza di un intervallo non irragionevole (cfr. fra tante, Cass. civ. n. 8996/2021, n. 9290/2018).

L'art. 69 bis l.f. è stato riproposto nel codice della crisi all'art. 170 co. 2 cc.ii., ai sensi del quale *“quando alla domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza, anche con riserva di deposito della proposta, del piano e degli accordi, segue l'apertura della liquidazione giudiziale, i termini di cui agli articoli 163, 164, 166, commi 1 e 2, e 169 decorrono dalla data di pubblicazione della predetta domanda di accesso”*.

Pertanto, i principi finora espressi hanno trovato inequivoca conferma nella recente giurisprudenza di legittimità ove si consideri che, nel cassare una pronuncia di merito praticamente identica alla decisione oggi impugnata, la Corte di Cassazione (cfr. Cass. civ. n. 26159/2024) ha censurato *“l'errata asserzione che la consecuzione resterebbe di per sé esclusa dalla esistenza di una cesura temporale fra le procedure, quando invece, secondo il noto e consolidato orientamento di questa Corte, [il giudice di merito] avrebbe dovuto indagare se, a prescindere dalla lunghezza dell'intervallo temporale, il fallimento derivasse dal medesimo stato di crisi o insolvenza che aveva dato luogo alla domanda di concordato preventivo del 12.3.2013, pacificamente ammessa e approvata dai creditori, anche se non omologata, cui era seguita, prima della sentenza dichiarativa, un'ulteriore domanda di concordato (curata da altro professionista) invece dichiarata inammissibile”*.

Pertanto, la Suprema Corte ha rinviato la causa al giudice di merito al fine di *“esaminare nuovamente, in sede di rinvio, l'aspetto della consecutio tra la procedura di concordato e la dichiarazione di fallimento, il tribunale dovrà quindi tener conto dell'indirizzo nomofilattico, di recente riepilogato dalle Sezioni Unite di questa Corte (Cass. Sez. U, 42093/2021, in motivazione, par. 25 e ss.), in base al quale: i) «la prededuzione, per sua natura accordata ad un credito nel contesto processuale in cui il relativo titolo trae origine (includendone l'area preparatoria),*

*sopravvive in una procedura concorsuale diversa che segua la precedente se sussiste una consecuzione fra le stesse; la precedenza di pagamento così riservata al credito di massa permane anche al di fuori del perimetro procedurale d'insorgenza, ed in rapporto ai cui scopi l'attività sia stata prestata, se la finale regolazione della procedura di sbocco disciplini un fenomeno giuridico unitario, per identità di soggetti e di requisito oggettivo»; ii) «la consecuzione tra procedure concorsuali è “un fenomeno [di] collegamento tra procedure di qualsiasi tipo, volte a regolare una coincidente situazione di dissesto dell'impresa, che trova nell'art. 69 bis l.fall. una sua particolare disciplina nel caso in cui esso si atteggi a consecuzione fra una o più procedure minori e un fallimento finale” (Cass. 15724/2019); iii) **non è «decisivo l'intervallo temporale in sé tra la chiusura di una procedura e la dichiarazione di fallimento, “purché si tratti di un intervallo di estensione non irragionevole, tale cioè da non costituire esso stesso elemento dimostrativo dell'intervenuta variazione dei presupposti delle due procedure” (Cass.6290/2018, 33402/2021)».***

Volendo applicare al caso di specie la normativa ed i principi ermeneutici sopra riportati, va dato atto che l'ammissione al concordato è avvenuta il 16.10.2023, che la revoca è datata 11.12.2023 e che la sentenza di apertura della liquidazione giudiziale è stata pronunciata il 17.09.2024.

Orbene, l'intervallo di tempo tra la chiusura della procedura di concordato e la liquidazione giudiziale non è certamente irragionevole, anzi dimostra che la procedura concorsuale “maggiore” si fonda sul medesimo stato di dissesto che aveva indotto la società a tentare l'accesso alla procedura concordataria.

Ciò trova conferma nella sentenza con la quale è stata dichiarata la liquidazione giudiziale del patrimonio della _____ laddove si fa riferimento ad uno stato di crisi risalente all'anno 2021, ad una debitoria di oltre 331.000,00 nei confronti dell'INPS e ad una risalente incapacità della società di adempiere alle obbligazioni assunte.

Peraltro, i ricorrenti hanno anche dedotto (e ciò non è stato contestato dalla controparte) che il proponente la domanda di liquidazione giudiziale già figurava tra i creditori concorsuali in seno alla procedura di concordato.

Quanto osservato è sufficiente all'accoglimento dell'opposizione.

Per l'effetto, _____ e _____ vanno ammessi al passivo della liquidazione giudiziale del patrimonio _____ n. 41/2024 per complessivi euro 17.000,00, di cui euro 12.750,00 in prededuzione ex art. 6 cc.ii. ed euro 4.250,00 in via privilegiata ex art. 2751 bis n. 2 c.c..

Le spese seguono la soccombenza e si liquidano come da dispositivo, facendo riferimento alle tabelle di cui al D.M. 55/2014 relative ai giudizi di valore compreso tra euro 5.200,00 ed euro 26.000,00.

L'assenza di attività istruttoria e l'iter semplificato della fase decisoria giustificano una parziale riduzione del quantum rispetto ai parametri di legge.

P.Q.M.

1) **accoglie** l'opposizione allo stato passivo;

2) per l'effetto, **ammette** _____ e _____ al passivo della liquidazione giudiziale del patrimonio _____ n. 41/2024 per complessivi euro 17.000,00, di cui euro 12.750,00 in prededuzione ex art. 6 cc.ii. ed euro 4.250,00 in via privilegiata ex art. 2751 bis n. 2 c.c.;

3) **condanna** la procedura di liquidazione giudiziale del patrimonio _____ n. 41/2024 al pagamento delle spese di lite in favore di _____ e _____, che si liquidano in complessivi euro 2.700,00 per compenso ed euro 382,50 per esborsi documentati, oltre spese generali (15%), iva e cpa come per legge.

Nocera Inferiore, 12.06.2025

Il giudice est.

dott. Pasquale Velleca

Il Presidente

dott. Maria Troisi